

PER LA COSTA CROCIERE È «BOOM» DI PASSEGGERI

MILANO Un fatturato di 733,2 milioni di euro nel 2002, con 462mila turisti trasportati. In occasione del battesimo ufficiale della nuova «Costa Mediterranea», avvenuto ieri sera a Napoli, il presidente e amministratore delegato di Costa Crociere, Pier Luigi Foschi, ha fatto il punto sui programmi della società. Attualmente la flotta Costa è composta da 9 navi per un totale di circa 500mila tonnellate di stazza ed una capienza di circa 13mila ospiti. Sono in costruzione altre 2 nuove navi (Costa Fortuna e Costa Magica) che, entro il 2004, andranno a incrementare la capacità di trasporto portandola a circa 19mila ospiti. «Costa Crociere spa» è uno dei 13 marchi di proprietà della Carnival Corporation Usa che detiene complessivamente 66 navi da crociera.

Alla cerimonia di ieri sera hanno partecipato il sindaco di Napoli Rosa Iervolino, il presidente della Regione Campa-

nia Antonio Bassolino, quello della Provincia Amato Lamberti, e molti esponenti dell'imprenditoria e dello spettacolo. Secondo il presidente dell'Autorità portuale napoletana, Francesco Nerli, la scelta logistica di Costa Crociere per il prestigioso battesimo è anche «un riconoscimento degli sforzi che l'Autorità Portuale sta portando avanti negli ultimi tempi in un settore che registra una forte crescita».

Nel giro di qualche anno - ha annunciato il presidente dell'Autorità - l'intera area del Molo Angioino «sarà completamente trasformata grazie a un progetto che lascerà il segno. Sapremo unire le vie d'acqua con quelle terrestri e ferroviarie, quest'ultima grazie all'apertura della Stazione del Metrò di piazza Municipio. Non sarà solo un polo di attrazione dei traffici crocieristici ma anche di interscambio di culture».

A CAMPARI L'INTERA SELLA&MOSCA

MILANO La Sfrs ha deciso di cedere la propria quota di partecipazione in Sella&Mosca al Gruppo Campari, che detiene già la maggioranza della nota casa vinicola sarda e salirà ora al 98,2% del capitale. L'annuncio è stato dato dal presidente della Finanziaria regionale, Alberto Meconcelli, il quale ha reso noto che la cessione è stata deliberata ieri dal cda della Sfrs, che aveva acquistato la partecipazione del 20,72% in Sella&Mosca circa 30 anni fa nell'ambito delle iniziative istituzionali di sostegno e accompagnamento dello sviluppo delle imprese sarde. Non si conoscono ancora ufficialmente le cifre dell'operazione, ma si parla di un incasso per la Sfrs di oltre 7,5 milioni di euro (cioè 15 miliardi di vecchie lire), con una notevole plusvalenza (sul 70%). Con quella annunciata ieri sono una ventina le dimissioni delle proprie quote di partecipazione in aziende sarde fatte dalla Sfrs negli ultimi

anni. Soddissfazione per l'operazione è stata espressa, in una nota, dall'amministratore delegato del Gruppo Campari, Marco Perelli-Cippo: «Anche con questa operazione abbiamo l'opportunità di sottolineare l'interesse del gruppo nel settore vinicolo, nonché la fiducia nelle potenzialità di Sella&Mosca, un'azienda cui continueremo a dedicare il nostro impegno per favorirne la crescita». Situata a nord di Alghero, Sella&Mosca produce e distribuisce una serie di vini di successo enogastronomico e anche di alta gamma (da Terre Bianche a Arenarie, dai rossi Marchese di Villamarina a Tanca Farrà). L'azienda controlla il 93,66% di Qingdao Sella&Mosca Winery Co.Ltd, joint venture commerciale in Cina con partner locali, e il 100% di Societé civile du Domaine de la Margue, chateau francese con circa 80 ettari di vigneti.

Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

in edicola a € 2,20 in più

economia e lavoro

Sandokan

Liberi di viaggiare con l'Unità

in edicola a € 2,20 in più

Effetto condono: raddoppia l'evasione

I dati della Finanza: nel 2002 gli «sconosciuti al Fisco» sono aumentati del 50%

Marco Tedeschi

Inps

«Un'azienda su due in Italia non è in regola»

ROMA In Italia l'evasione fiscale si fronteggia in due modi: da una parte le indagini condotte dalla Guardia di Finanza, dall'altra i condoni del governo. E cosa attendersi da una situazione del genere se non che le politiche di dissuasione vengano in qualche modo «annullate» dalle scappatoie governative che permettono agli evasori di passare un economico colpo di spugna sulle proprie pendenze? Ecco allora che gli evasori totali in Italia, ovvero le persone completamente sconosciute al fisco, nel 2002 sono diventate 6.828 con un aumento di oltre il 50% rispetto all'anno precedente quando la cifra si era assestata a quota 4.394.

A metterlo in evidenza è il rapporto annuale 2002 della Guardia di finanza, presentato ieri mattina a Palermo dal comandante generale Alberto Zignani, secondo il quale in lieve aumento è anche il numero dei soggetti denunciati, che nello scorso anno sono stati 7.845 contro i 7.769 del 2001. Per quanto riguarda invece l'attività di controllo fiscale le Fiamme gialle hanno scoperto complessivamente redditi imponibili non dichiarati e costi non deducibili per oltre 16.900 milioni di euro; enorme anche il dato relativo alle violazioni dell'Iva accertate che hanno superato i 3.700 milioni di euro. Sono invece in calo le operazioni per fatturazioni inesistenti scoperte (che sono passate da 2.227 a 2.115) e le dichiarazioni infedeli (da 643 a 615). Dati bilanciati però dall'aumento dei reati per dichiarazioni fraudolente (saliti a quota 3.369 contro i 3.222) e l'occultamento o distruzione di documenti contabili (da 962 a 1.121).

Un «mondo sommerso» di proporzioni vastissime, quello disegnato dal rapporto delle fiamme gialle, che in alcune zone del Paese raggiunge livelli a dir poco preoccupanti. Basti sapere che a Trento provincia, nel 2002, le fiamme gialle hanno scoperto imponibili non dichiarati e costi non deducibili per oltre

MILANO Più di una azienda su due in Italia è irregolare. In alcune regioni, come la Sicilia e la Sardegna, le imprese che non sono in regola sono addirittura due su tre. Nei primi tre mesi del 2003 su 41.630 strutture che sono state ispezionate dall'Inps, ben 21.749 sono risultate irregolari per un totale di contributi evasi pari a 126 milioni e 568mila euro. Di questi 67 milioni sono evasioni che riguardano il lavoro nero, mentre i restanti 59 fanno capo ad altre omissioni contributive. È quanto emerge da un rapporto dell'Inps sull'attività di vigilanza svolta nei primi 3 mesi dell'anno: il 52% delle aziende ispezionate è risultato fuori regola.

In Lombardia è stato rilevato il maggior numero di aziende irregolari: su 7.089 aziende ispezionate 3.298 sono risultate non in regola, pari al 47% del totale, mentre la regione dove è stato rilevato il minor numero di imprese irregolari è il Friuli Venezia Giulia (34%). Passando alla parte economica, è sempre la Lombardia a detenere il record assoluto di contributi evasi (oltre 22 milioni di euro) seguita, a lunga distanza, da Campania (12 milioni e 852mila euro) e Lazio (12 milioni e 369mila euro). La Valle d'Aosta, invece, è la regione in cui sono stati minori i contributi evasi: solo 112mila euro.

16.900 milioni di euro, mentre la violazione all'imposta sul valore aggiunto ha superato addirittura i 3.700 milioni. Accertamenti che nella zona hanno portato alla scoperta di 6.828 persone completamente sconosciute al fisco. Un dato impressionante se paragonato con gli 842 evasori totali e 363 evasori paratotali della Lombardia, i 118 totali dell'Umbria e i 664 della Toscana.

Significativi inoltre i dati contenuti nel Rapporto delle fiamme gialle relativi alla lotta alla malavita: è infatti di oltre 927 milioni di euro l'ammontare dei beni e del patrimonio sequestrato o confiscato dalla Guardia di Finanza nel 2002 a pre-

sunti affiliati alla criminalità organizzata. Sul versante della lotta al traffico di stupefacenti, inoltre, sono state sequestrate 23 tonnellate fra hashish e marijuana e circa 4.181 chili fra cocaina, eroina e altre sostanze. All'autorità giudiziaria sono state denunciate 24.895 persone, 2.598 quelle arrestate. In calo invece il contrabbando delle sigarette: nel 2002 le fiamme gialle hanno sequestrato 333 tonnellate di «bionde» (293 nel 2001), denunciando 2.316 persone e arrestandone 302. Sul versante degli illeciti doganali, la Guardia di Finanza ha invece registrato 1.900 violazioni (contro le 1.702 nel 2001) denunciando 479

persone. «Non si entra in Europa soltanto col 3 per cento famoso di rapporto tra deficit e Pil, ma anche avendo livelli di legalità paragonabili agli altri paesi - ha commentato a margine della presentazione il comandante generale Zignani - Sotto questo profilo siamo leggermente più indietro e dobbiamo raggiungere un livello di parità anche in questo settore». Polemiche poi però sono scoppiate quando il generale ha dichiarato che «la legge del 2001 affida alla guardia di finanza compiti esclusivi in materia di polizia economico-finanziaria e sui traffici illeciti in mare; per questo chiediamo a polizia e

carabinieri che per quanto riguarda questi settori si ritirino e lascino alla Gdf le proprie competenze». Dichiarazioni in cui molti hanno letto una critica alle altre forze di polizia per un atteggiamento che potrebbe danneggiare il lavoro stesso della Finanza. Polemiche in parte rientrate quando lo stesso Zignani è tornato sui suoi passi cercando di stemperare le polemiche attraverso un comunicato. Nelle sue parole, ha spiegato infatti, non voleva essere contenuto «nessun riferimento ad interferenze o ingerenze reciproche, ma l'auspicio di sempre migliori sinergie operative in aderenza alle rispettive prioritarie competenze».



Agenti della Guardia di Finanza durante un sequestro di materiale. Alessandro Contaldo/Ansa

Intanto si tratta per la vendita di Pagine Gialle Gruppo Telecom Nuovo round per il taglio della catena di controllo

MILANO Nuova tornata di scadenze, la settimana prossima, per le operazioni di accorciamento della catena di controllo del gruppo Pirelli-Olivetti-Telecom. Si comincia domani con l'avvio dell'aumento di capitale di Pirelli & C spa e della controllante Camfin seguito, probabilmente martedì, dall'assemblea speciale degli azionisti di risparmio Telecom sul progetto di fusione con Olivetti. Giovedì, infine, arriverà la scadenza del periodo valido per esercitare il recesso offerto agli azionisti Olivetti nell'ambito dello stesso progetto di fusione. Sullo sfondo proseguono le trattative per la cessione delle Pagine Gialle di Seat, con la scadenza di domani per la presentazione delle offerte.

Ricevuto il nulla osta della Consob la scorsa settimana, le ricapitalizzazioni delle società di Marco Tronchetti Provera, vale a dire Camfin e Pirelli & C, prevedono per entrambe la possibilità di esercitare i diritti di opzione fino al 27 giugno (negoziabili fino al 19) e riguarderanno Camfin per 160 milioni di euro (oltre i 40 legati all'esercizio dei warrant abbinati) e Pirelli & C spa per 812,2 milioni (oltre 203 legati ai warrant abbinati gratuitamente). Pirellina, trasformata da accomandita in spa il 7 maggio in vista della fusione con Pirelli spa, potrà alla fine disporre di mezzi freschi per circa 650 milioni di euro (al netto dell'esborso di 162 milioni per il recesso), oltre ai 203 milioni legati ai warrant. La sua successiva fusione con Pirelli, prevista per fine luglio, porterà a una nuova e unica società della Bicocca con Camfin intorno al 24% (rispetto al 29,9% che detiene attualmente in Pirelli & C spa), di cui il 15% circa dovrebbe essere trasferito a un patto di sindacato che dovrebbe vedere l'apporto del 42% del capitale.

Via agli aumenti di capitale di Camfin e Pirelli & C Nuove tappe della fusione «OliTel»

A valle, intanto, si avvicinano i nuovi appuntamenti dell'operazione Olivetti-Telecom. Il primo è quello che vedrà riunirsi in assemblea speciale gli azionisti di risparmio di Telecom Italia, presumibilmente nella seconda convocazione di martedì (per la cui costituzione occorre il 10% del capitale di risparmio a fronte del 20% richiesto per costituire l'assemblea in prima). Convocata lo scorso mese su richiesta di Ubs, che ha oltre l'1% del capitale di risparmio, l'assemblea esaminerà la fusione già approvata dalle assemblee Telecom e Olivetti, valutando se l'operazione possa rappresentare un pregiudizio nei confronti della categoria e quindi per decidere se avviare un'istanza di sospensione della delibera di fusione.

Ultimo appuntamento per il gruppo, infine, è quello di domani per la presentazione delle offerte di acquisto del ramo directories di Seat Pagine Gialle, attese da parte dei quattro potenziali acquirenti che hanno manifestato interesse in fase preliminare: Permira con investitori associati e Bc partners group, Apex partner con Hicks Tate & Furst e Goldman Sachs, Kkr Texas Pacific Group con Blackstone e Carlyle, Providence e Thomas H. Lee. Dopo l'esame da parte degli advisor Lazard e Ssb, già in settimana potrebbe giungere l'annuncio del vincitore e quindi la chiusura di un'operazione da oltre 5 miliardi di euro.

Negli ultimi sei anni 10mila dirigenti sono finiti in mobilità. La legge Bersani e l'esperienza dell'Emilia Romagna per il ricollocamento. Domani convegno a Bologna

Tempi di crisi, sempre più manager a rischio licenziamento

Luigina Venturelli

MILANO Quando la crisi economica non guarda in faccia a nessuno, può capitare di ritrovarsi senza un lavoro a cinquant'anni, dopo una vita passata a ricoprire incarichi prestigiosi e ben pagati.

E quanto è successo a 10mila dirigenti d'azienda che, nell'arco degli ultimi sei anni, si sono improvvisamente ritrovati in mobilità. Le dimensioni sono preoccupanti: in Italia ci sono circa 80mila manager e di questi uno su otto ha recentemente perso il posto.

Un fenomeno che rassicura cir-

ca l'assoluta democraticità dei guai lavorativi, per cui nessuna categoria d'impiego è da considerarsi intoccabile, ma che allarma per l'elevato spreco di risorse e professionalità che genera.

Per questo la legge Bersani, approvata nel 1997 durante il governo dell'Ulivo, ha introdotto particolari sgravi contributivi - pari al 50% dello stipendio per il primo anno - per le piccole e medie imprese che decidano di assumere dirigenti in mobilità. Una norma di cui presto potrebbero beneficiare anche i colletti bianchi della Fiat se, come molti sostengono, i futuri tagli del Lingotto riguarderanno anche l'ambito

manageriale.

Nel frattempo, però, qualche risultato concreto è già stato raggiunto: riferendosi alla previsione legislativa, infatti, la regione Emilia Romagna ha varato il progetto «Servizio lavoro dirigenti», reinserendo nel mondo del lavoro 143 dei 200 manager in mobilità. La realtà produttiva regionale, formata da 300mila piccole e medie imprese, ha consentito dal 1998 ad oggi il ricollocamento di gran parte dei disoccupati «qualificati», che sono stati messi in contatto con le aziende grazie ad una specifica banca dati, a cui hanno libero accesso tutti gli operatori economici, e ad attività di sostegno

individualizzato, vale a dire mezzi di supporto e di consulenza per la riqualificazione personale.

Un successo, soprattutto considerando le difficoltà di partenza: «Il 60% dei manager in mobilità - racconta Paolo Pallotti, presidente della Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda - è ultracinquantenne e, dopo un vissuto di sicurezza e agiatezza, deve affrontare il notevole disagio psicologico legato alla nuova e inaspettata condizione. In gran parte provenienti dai settori tecnico e commerciale, spesso sono scarsamente aggiornati sul mercato del lavoro e raramente sono in grado di

compilare un adeguato curriculum vitae».

Ma decenni di esperienza sul campo lasciano il segno: basta un aiuto esterno per reinventarsi in un nuovo ambito. Per questo anche altre regioni hanno avviato iniziative simili a quelle dell'Emilia Romagna, aiutando più di mille dirigenti a trovare un nuovo impiego.

E altri nuovi progetti potrebbero partire a breve termine, su impulso di un convegno che domani si terrà a Bologna - l'appuntamento è alle ore 10 presso l'oratorio San Filippo Neri in via Manzoni 5 - per illustrare quanto fatto finora e quanto è ancora possibile fare.

CORONE E PONTI STACCATI?

PONTIFIX

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE. PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983665 indirizzo internet: www.fimosrl.it

È un dispositivo Medico CE Aut. Ministero Sanità n° P/438

CE 0373